

SPETTACOLI • LIETO FINE

CON I BAMBINI NON BISOGNA FARE IL TEATRINO

di Francesca De Sanctis

Il Romaeuropa Festival dedica quest'anno un'intera sezione ai più piccoli. Alcune compagnie spiegano perché con gli under 18 la parola d'ordine deve essere: sperimentare

Se l'ultima volta che avete visto uno spettacolo per bambini risale alla vostra infanzia, magari di fronte a simpatici burattini, è meglio che vi prepariate. Soprattutto nel caso in cui dobbiate accompagnare figli o nipoti. Potreste anche rimanere scioccati. Gli spettacoli pensati per un pubblico più giovane, oggi, sono il vero terreno di gioco su cui le compagnie possono sfidarsi a colpi di creatività senza paura di sperimentare nuove forme e linguaggi, mescolando gli stessi burattini alla danza, o il teatro d'animazione a quello di ricerca. L'occasione per gettare uno sguardo internazionale su ciò che la fantasia suggerisce agli artisti con i loro spettacoli per famiglie arriva dal Romaeuropa Festival (dal 20 settembre al 2 dicembre), che quest'anno per la prima volta ospiterà all'interno della sua programmazione un focus destinato a un pubblico più giovane (dai 18 mesi in su).

Ad aprire Ref Kids (a cura di Stefania Lo Giudice) sarà la compagnia di Akram

Khan con *Chotto Desh*, la versione per bambini dello spettacolo autobiografico *Desh* (al Teatro Vascello dal 10 al 12 novembre) presentato dal danzatore anglo-bengalese al Romaeuropa Festival del 2012. «Questo lavoro stimola la riflessione sulle tensioni razziali e culturali che crescono nella nostra società e sull'impatto che hanno su di noi» spiega Sue Buckmaster, regista di *Chotto Desh* e direttrice artistica del Theatre-Rites. Lei e Akram Khan si sono conosciuti a Londra qualche anno fa. «Credo che fosse arrivato il momento per lui di allargare il suo pubblico». *Chotto Desh* (*Piccola patria*) racconta la storia di come Akram Khan sia riuscito a diventare il ballerino straordinario che conosciamo, mescolando la danza classica e contemporanea con le animazioni oniriche di cocodrilli, elefanti, farfalle e fiori.

È possibile quindi elaborare nuovi codici della danza o del teatro per i bambini? «Certo. Altrimenti mi sarei annoiata da tempo» scherza Sue Buckmaster. «È incredibilmente eccitante creare per un pubblico giovane. La danza riesce a veicolare idee difficili da descrivere a parole, è aperta all'interpretazione, perciò valorizza opinioni e sentimenti del pubblico».

Ma sperimentare significa anche rischiare. «Non esiste una formula magica per fare un bello spettacolo» spiegano Jean-Baptiste Mailliet e Romain Bermond, fondatori della compagnia Stereoptik. «Quello che a noi piace, per esempio, è far condividere un momento speciale a persone provenienti da culture, età ed estrazio-

ne sociale differenti». Al Romaeuropa il duo francese (entrambi artisti visivi e musicisti) presenterà due spettacoli: *Dark circus* (11-12 novembre, La Pelanda) e *Congés Payés* (*Ferie pagate*, 18-19 novembre, sempre La Pelanda). Il primo - che ricorda tanto la magia del cinema in bianco nero - nasce da un'idea di circo un po' noir in cui ogni singolo numero si trasforma in catastrofe e prende spunto da una storia di Pef (Pierre Elie Ferrier), autore di molti libri per bambini.

Il secondo, invece, è una sorta di viaggio alle origini del concetto di vacanza, con vecchi filmati di gite al mare o in montagna, fotografie ingiallite, disegni, sacchetti di plastica e musica dal vivo. «Sul palco utilizziamo cose semplici che tutti abbiamo in casa: carta, pennarelli, vernici... Con questi materiali realizziamo delle opere dal vivo che poi utilizziamo per raccontare storie, introducendo anche movimento e ritmo. Il pubblico può assistere così sia alla produzione delle opere che alla proiezione cinematografica sullo schermo»



ALCUNI SPETTACOLI CHE SARANNO PRESENTATI AL ROMAEUROPA FESTIVAL. SOPRA, AKRAM KHAN IN *CHOTTO DESH*. A SINISTRA, CONGÉS PAYÉS DI STEREOPTIK. SOTTO, *IFET* (AAIPE) DELLA COMPAGNIA BONTEHOND. A DESTRA, *DARK CIRCUS* DI STEREOPTIK

raccontano Mailliet e Bermond. «Questa libertà di scegliere cosa guardare permette allo spettatore di crearsi il proprio film».

Uno sciamano accerchiato da maschere, burattini e ombre, invece, è al centro de *La mia grande avventura* scritto da Valerio Malorni e Fabrizio Pallara, che firma anche la regia dell'unico spettacolo presentato da una compagnia italiana, il Teatro delle apparizioni (17-19 novembre, La Pelanda, produzione CSS Teatro stabile di

Innovazione Friuli Venezia Giulia).

«Il nostro spettacolo racconta la storia di un bambino di sette anni che scappa dalla guerra e si ritrova da solo in un bosco popolato da spiriti» racconta Pallara. «Dopo tante fiabe classiche, stavolta attingiamo all'immaginario africano per mettere alla prova le nostre paure. Purtroppo in Italia c'è la tendenza a considerare il "teatro ragazzi" di serie B, ma noi abbiamo scelto, da una decina di anni, di rivolgerci a bam-

«SBAGLIA CHI PRODUCE SPETTACOLI DI SERIE B. SERVE LA CURA MASSIMA DEI DETTAGLI»

mini e genitori insieme perché pensiamo che in quel momento ci sia un'epifania, qualcosa di magico che accade».

Su un punto tutti sono d'accordo: il teatro per i più piccoli dovrebbe essere fatto con la stessa competenza e attenzione ai dettagli di quello per gli adulti. «I bambini non hanno pregiudizi, quindi con loro si può essere molto più liberi di osare» aggiunge Pallara. A questo proposito, durante il periodo del Festival, negli spazi della Pelanda, ci sarà anche un labirinto di 300 metri quadri in cui i bambini potranno entrare e uscire attraverso un percorso sonoro pensato da Okapi (allestimento architettonico a cura di Sara Ferazzoli e Fabrizio Pallara). Al Ref Kids arriveranno anche tante altre compagnie, dal Theater de Spiegel a Laurent Bigot. □